La prima giornata dei campionati di nuoto alla piscina Costoli

Firenze: nessun record ma avvio promettente

Successi di Pangaro, Nistri, Lalle e della Lazio - In campo femminile medaglie d'oro per la Bortolotti, la Roncelli e la sorprendente Bolla

DALL'INVIATO

FIRENZE, 15 settembre

Non si sono battuti record a Firenze. Nemmeno Laura Bortolotti, 14 anni, lombarda colma di tante cose, è riuscita a cancellare quello che, forse, era il più atteso. Ricorderete, infatti, che in Italia, nei 100 *crawl* femminili, non si è ancora scesi sotto i 60" e quindi l'evento viene sempre auspicato perchè è francamente ridicolo che debba esistere ancora una barriera del genere.

Oggi Lauretta ci ha provato. Ma, almeno a noi, ha dato l'impressione che lo sprint le venga difficile e che gradisca meglio le distanze più robuste. Ma, comunque, la nuotatrice lombarda ha vinto e, come sapete, non esiste *doping* migliore della vittoria. Nonostante l'assenza di record va detto, tuttavia, che tecnicamente questi campionati hanno cominciato a presentarsi bene. Staremo a vedere nei tre altri atti che daranno il tutto della rappresentazione. Ma passiamo al racconto delle sette gare.

Firenze concede una giornata calda per questi campionati pieni di *suspense* di motivazioni nuove e di giovani vogliosi di tutto: vittorie, record e interesse della gente. Il programma, fortunatamente, non è caotico, visto che può diluirsi in quattro giornate.

La piscina Paolo Costoli, aperta, è tra il verde, vicino allo stadio comunale e al campo di rugby. La gara d'apertura è quella dei 100 *crawl* maschili. Roberto Pangaro, campione uscente, 53"87 in batteria, va via col suo stile pulito e si tiene a distanza Marcello Guarducci che gli gareggia accanto. Marcello ha un finale notevole ma avvicinare Roberto è impossibile e così deve accontentarsi della seconda moneta (53"81 contro 53"66). Ottimo terzo (54"79) Paolo Martinetto.

Dopo i maschi tocca alle ragazze con Laura Bortolotti in corsia quattro, attorniata da Elisabetta Dessy (terza) e Laura Gorgerino (quinta). Fino ai cinquanta metri la gara appare inestricabile con Francesca Molinari e Patrizia Lanfredini ottimamente inserite nel discorso del titolo. Laura Bortolotti ha un'ottima vasca di ritorno e riesce a risolvere a suo vantaggio la disputa. Peccato che il suo *crawl* non sia perfettamente equilibrato con quella testolina eccessivamente levata sul pelo dell'acqua. Deve così accontentarsi della vittoria (1'01"69) senza record. Seconda è la Lanfredini e terza, a sorpresa, la Molinari. E' davvero stupefacente che il nostro nuoto abbia ancora un primato sui 100 stile libero femminili superiore ai 60".

Dal *crawl* al dorso: 200 maschili con un favorito d'obbligo che si chiama Massimo Nistri e che non può esimersi dal vincere. Massimo dopo le robuste delusioni viennesi si consola con un successo casalingo mancando, tuttavia, il suo record (2'10"11) di più di 1" (2"11"48). Alle sue spalle, ben distanziato, il ragazzo di casa Lapo Cianchi (2'15"61) e il discontinuo Stefano Bellon.

La gara femminile chiama il record con Antonella Roncelli. E badate che sarebbe una delle poche occasioni di record in questa giornata. Antonella (2'25"94), però non ce la fa per un sospiro («Sono andata via senza problemi», ha detto a fine gara) e così si guadagna la sua brava medaglia d'oro quasi in solitudine, visto che la più vicina, Cristina Tarantino, finisce a 3". Il record italiano ricordiamo che era della stessa Roncelli, che lo aveva tolto a se stessa, per ben due volte, a Vienna col tempo di 2'25"81.

E dal dorso si passa alla rana, maschile e femminile, ancora con i duecento. Molto interesse per Giorgio Lalle, per Giancarlo Mauro che dovrebbe essere in grado di ben contrastarlo. I due, in effetti, fanno gara a sè con Gilberto Giberti e il *factotum* Lorenzo Marugo a disputarsi il terzo premio. Lalle impressiona parecchio con una rana lunga e agile che lo porta in tutta *souplesse* a vincere con vasto margine su Mauro (2'28"12 contro 2'30"62) e su Giberti (2'31"96) che proprio con le ultime bracciate si guadagna la medaglia di bronzo su Marugo. E' da ricordare che Marugo, genovese «generoso», si è iscritto a una infinità di gare (undici!) e se ciò può apparire dispersivo vuol anche dire che il nuoto (e non è poco) lo diverte.

Tocca, poi, alle ragazze. E' una gara relativamente nuova. Qui, infatti, si va cercando l'erede di Patrizia Miserini. Ma chi possa essere «investita» del suo record (vecchio: è del '71) di 2'47"6 ancora non si vede. Vince a sorpresa la torinese Paola Bolla («Ero certa di vincere», ha detto poi con protervo candore), una ragazzetta 14enne piuttosto nuova. L'anno scorso Paola aveva il sesto tempo stagionale con 2'58"; qui alla «Costoli» ha vinto in 2'50"94. C'è del nuovo, tutto sommato, anche se la gara va vista in luce di modestia e Patrizia può godersi ancora il suo record assoluto.

Una curiosità: fino a questo punto sono caduti solo i record dei campionati (che non hanno nessun valore di comparazione e servono, tutt'al più per smorzare la delusione, quando c'è).

La gara di chiusura è quella della staffetta 4 per 200 con la Lazio specializzata in simili caroselli. E infatti i romani vincono, nonostante un frazionista, il secondo, Bizzarri, largamente sopra i due minuti. La Lazio vince (facendo il record di società: 8'11"69), la Fiat si fa squalificare e la giornata si chiude. Non in gloria, purtroppo, visto che i record sono rimasti dov'erano. Ma non bisogna mai disperare perchè la storia di questi campionati sarà abbastanza lunga da vedere e da raccontare.

Remo Musumeci

Il «meeting» internazionale di atletica leggera a Rieti

Mennea su Williams nei 200 Stones manca di poco i 2,31

Susanj si riconferma negli 800 dove Fiasconaro è solo quinto La quattordicenne Tata ha strabattuto l'americana Larrieu nei 1500 - Fava secondo dietro all'olimpionico Shorter

RIETI, 15 settembre

Organizzata dall'ALCO, campione italiano di società, si è svolto il quarto meeting internazionale di atletica leggera «Città di Rieti», con la partecipazione di tredici nazioni ed 85 atleti. Basse prestazioni e scarsi indici di confronto sono state le caratteristiche della giornata: gli atleti, sui quali venivano appuntate le maggiori attese, sono risultati piuttosto stanchi e sfasati, essendo giunti (questa è la giustificazione) ieri sera da Londra reduci da altri confronti agonistici.

L'attesa del pubblico reatino è stata soprattutto per Mennea nei duecento piani (che corre con i colori ALCO), per Stones nel salto in alto e per il confronto-sfida Fiasconaro-Susanj negli 800 piani, confronto vinto dall'atleta jugoslavo con 1'46"53, e che ha visto Fiasconaro addirittura al quinto posto. Ma Mennea, con 20"53, pur battendo il recordman mondiale Williams, che si è piazzato al terzo posto con 21"10, non è riuscito a «battere se stesso» sul tempo di 20"3 già stabilito nel secondo meeting reatino del '72.

In quanto a Stones, diciamo pure la dimensione di «sperimentalità» che egli ha voluto dare alla giornata reatina: dopo aver passato con la sua comprovata leggerezza e leggiadria i 2,25 (Ferrari, il secondo classificato, si è fermato a 2,15), ha fatto mettere l'asticella a 2,31: un centimetro più alto del suo record mondiale. Ma non l'ha superata.

Pur essendo stati battuti tre record-meeting: metri 61,51 nel disco con De Vincentiis (precedente primato-meeting, sempre detenuto da De Vincentiis, m 59,52); i 3'40"66 nei 1500 piani maschili del danese Hansen (precedente record-meeting, sempre stabilito da Hansen lo scorso anno, 3'44"4); i 4'16"73 nei 1500 piani femminili realizzati dalla 14enne keniota Tata che ha letteralmente «distrutto» l'americana Larrien (4'18"98), giunta in seconda posizione (record-meeting precedente 4'24"6, che la Pigni stabilì nel '71); e pur essendo stati eguagliati i precedenti record nell'asta con il francese Tracanelli (m 5,10) e l'1,80 nell'alto femminile della romena Joan (il precedente record-meeting era di un'altra romena, la Popescu, che se lo aggiudicò nel campo reatino nel '71), dicevamo che — tutto sommato — le prestazioni e gli indici finali di confronto tra gli 85 atleti sono risultati piuttosto bassi, sia in confronto ai valori nazionali ed internazionali che dei precedenti meeting. Certo, oltre ai dati già detti, qualcosa di particolare c'è stato, se non altro sull'indice di «grinta» competitiva di determinate gare; l'olimpionico statunitense di maratona Shorter, che ha vinto i 5000 piani in 13'44", ha dato un'ottima prova di combattività come andamento di gara, soprattutto in relazione all'italiano Fava al secondo posto con 13'48"6; oppure i già detti 800 piani con Susanj, che ha riconfermato nel campo reatino tutte le proprie doti e possibilità; così pure i 400 piani, che hanno visto il cecoslovacco Danis al primo posto con 47"38, che, seppur lontani dai 45" netti che l'olimpionico Matthews stabilì a Rieti nel '72, sono stati sempre il risultato di un'ottima condotta di gara (dopo il keniota Koskey, al secondo posto con 47"55, il terzo e quarto posto sono stati ricoperti dagli italiani Cellerino e Cervelli).

Nel salto in lungo maschile hanno gareggiato quattro italiani: il primo è stato Molinaris con 7,60 (precedente record-meeting 7,84 dello spagnolo Blanquer), poi Arrighi (7,33), Pirelli (7,28), Scartocci (6,46); anche il giavellotto maschile ha visto solo atleti italiani: al primo posto Cramerotti, con 75,48; poi Aicardi, con 64,58.

I 100 femminili hanno visto la vittoria della polacca Szewinska con 11"47 ed al secondo posto una «bassa» e deludente prova della Molinari che nel '71 riuscì a stabilire gli 11'44, che sono ancora l'indice insuperato del record-meeting di questa specialità.

Nei 110 ostacoli il keniota Kymayo ha avuto il primo posto con 13"08, precedendo l'italiano Buttari (13"86).

Ajmone F. Milli

Dopo la forzata rinuncia agli «europei»

Arese ritorna: «Ho solo paura degli ospedali»

«A Roma avrei potuto vincere» - I tendini il suo grosso problema: se non lo tradiscono, riavremo un campione

DALLA REDAZIONE

TORINO, 15 settembre

Tre chili addosso, in più, sono sufficienti per cancellare in Franco Arese quell'aria spiritata di sempre e i baffoni alla mongola non accentuano più la magrezza del viso, tirato da mesi di estenuanti allenamenti, da un susseguirsi di gare, tutte corse per vincere.

Arese riesce a nascondere il rammarico di non aver potuto partecipare agli «europei». Delle traversie di queste settimane Arese ha dimenticato tutto, ma quel lancinante dolore al tendine sinistro, quasi sul filo di lana in quella maledetta sera (2 luglio), all'Arena di Milano, gli è rimasto inchiodato nel cranio. In un attimo quella sera Arese ha compreso che non sarebbe più salito sul podio di Roma: il 1974 per lui era finito!

— Saresti salito sul podio di Roma? — non è la cosa più importante da chiedere a un osservatore così attento come Franco Arese, ma ci pareva il modo più «rispettoso» per iniziare con Arese un discorso sugli «europei» e sui vari risvolti della manifestazione romana.

«Io non dico, come hanno riportato certi giornali, che avrei sicuramente vinto, dico però che avrei potuto vincere i 1500 di Roma e credo di non sbagliare se dico che sicuramente sarei salito a prendermi una medaglia. Magari quella di bronzo, ma una medaglia l'avrei agguantata».

E invece Arese è arrivato al podio, a fianco del nostro vecchio Beccali, per premiare il tedesco Justus. Sembrava anche Arese un atleta a riposo, con quella sua mezza pelata, un «ex» come Beccali e quell'altro fenomeno di Bannister.

«Anni di fatica, di sacrifici, e poi una sera maledetta ti parte un tendine e rischi in un attimo di diventare un ex atleta».

Un'altra domanda d'obbligo e non solo per entrare in argomento. Sia sul piano umano (quanti calciatori avrebbero da imparare tante cose da Arese!) quanto dal punto di vista sportivo, interessa sapere se si potrà ancora contare su Franco Arese come atleta, intravvedere quale potrà essere il futuro dell'ex campione europeo di Helsinki.

«Sono ottimista, ma per ora mi macero a pensare. Riprenderò fra poco a macinare chilometri come tutti gli altri anni, e se m'accorgerò che a trent'anni posso ridiventare un atleta mi ripresenterò in pista. Se invece non sarà così, smetto. Non voglio rimbalzare da un ospedale all'altro, diventare un "caso" per i medici e per la atletica leggera italiana, che non ha certo bisogno di altre grane».

A proposito di atletica leggera italiana cosa pensi della prestazione azzurra a Roma?

«Secondo me, e non si può non tener conto delle grosse assenze (tutta roba da medaglie), l'Italia si è comportata bene, meglio che ad Helsinki. L'Italia ha mandato 13 atleti in finale, cinque in più che nel '71 in Finlandia. Le nazioni che ci precedono sono sempre le stesse, con una organizzazione che noi ci sognamo. Aggiungi il sottoscritto e Dionisi, tanto per dire due nomi. Fiasconaro in quelle condizioni, e vedi che scavalchiamo, oltre la Francia, anche la Finlandia».

Un giudizio sugli «europei» di Roma.

«Niente di eccezionale dal punto di vista tecnico, anzi, direi mediocri. Qualcosa in più nel femminile, ma per il resto così, così».

Quali possono essere le ragioni?

«Vuoi che lo sport non risenta del come sta andando avanti il mondo? Sarebbe ben strano, mentre tutto scricchiola, che lo sport, come se fosse un fatto estraneo alla vita degli uomini, filasse con il vento in poppa».

Perchè la Finlandia con popolazione limitata riesce così bene nello sport?

«Perchè è gente che ha un'altra mentalità dalla nostra e ama lo sport come un modo di vita, di essere. Nemmeno lì i Nurmi nascono a pacchetti da dieci, ma tutti pretendono e vogliono fare lo sport. Hai sentito quei fischi all'Olimpico domenica sera? Se una ragazza salta due metri può essere di qualunque nazione ma tu devi battere le mani e gridarle in tutte le lingue: brava!».

A rimorchio degli «europei» è rimasta appiccicata ancora qualche polemica per il ritiro di Borzov nei 200; gesto che avrebbe impedito, secondo alcuni, di dare lustro alla medaglia d'oro di Mennea.

«Non è facile rispondere perchè al riguardo ognuno ha le sue idee. Io, per esempio, corro anche per una medaglia di bronzo, però non corro in corsia, per intenderci, per cui capisco benissimo Borzov che ha sempre vinto, che si conosce come forse nessuno ha mai conosciuto se stesso e non

Franco Arese

ha voluto perdere con Mennea. Borzov anche a Mosca, alle Universiadi, non è sceso in pista. Lui è padrone di fare quello che vuole. I suoi dirigenti lo lasciano scegliere e a lui seccava perdere e se ne è stato in tribuna».

Mennea si è lamentato perchè avrebbe voluto incontrare il suo avversario sulla distanza più lunga e si rammarica del mancato confronto.

«Io al posto di Mennea mi terrei stretta la medaglia di oro e basta. Gli assenti hanno sempre torto e infatti Borzov si è rifugiato dietro l'appendicite e ha corso la staffetta. Ma mettiti nei suoi panni: ha una casa piena di medaglie d'oro, le più prestigiose, dei campionati europei, delle Universiadi, delle Olimpiadi, perchè avrebbe dovuto inquinarle con l'argento?».

Tanto per concludere su questa polemica. Provato che nella squadra sovietica sono gli atleti a decidere: Borzov non accetta di rischiare e la primatista mondiale, la Bragina, si fa sbattere fuori in batteria, ha fatto bene allora la Pigni a rifiutare la trasfusione di sangue e rinunciare a prendere il via?

«Certamente. Così come Fiasconaro è stato grande nella parte che ha dovuto interpretare».

Non è soltanto la bontà che suggerisce ad Arese un giudizio sempre così misurato sui suoi colleghi ed avversari ma è il suo modo di guardare alle cose, sempre equilibrato, pulito. Se dice che a Roma la squadra italiana è andata bene vuol dire che ci crede. Ci fa vedere un «poster» in cui Franco Arese figura armonioso e disteso, stirato dalla sua lunga falcata mentre «spinge» sul tartan (una foto che però deve essere stata scattata non in zona «calda»). E' diventato consulente della «Superga» e intanto aspetta di conoscere il suo destino. L'ottimismo di Arese non nasconde il senso di attesa e traspare da ogni poro. Franco ha deciso di correre, di continuare a correre. Lui è disposto ai sacrifici di sempre, a correre anche per una medaglia di bronzo, ma non vuole diventare un «caso». Non vuole rimbalzare da un ospedale all'altro. O ritorna ad essere Franco Arese o niente!

E intanto mette al riparo, in cascina, un po' di fieno, facendo il consulente della «Superga». Se quel tendine tiene...

Nello Paci

Sempre Ignis e Innocenti, malgrado la ristrutturazione

Basket monopolizzato dalle «novità» USA?

Curiosità ovvie per i nuovi arrivati - La Forst (che ha cambiato poco) è il solito terzo incomodo, salvo le soprese che potrebbero arrivare dalla caotica riorganizzazione dei tornei

Da sinistra: Mc Millen, il pendolare del basket, ingaggiato dalla Synudyne di Bologna. Quindi Kim Hughes e Billie Newton: i due americani che l'Innocenti sta provando.

Quest'anno parlare del campionato di basket sarà una dolorosa fatica. Un romanzo a puntate, con il quale verrà messa a dura prova la pazienza e la memoria di ogni sportivo. Chi ha studiato d'estate, ricorderà certamente che vi è stata una riforma dei campionati e quest'anno il torneo sarà suddiviso in tre fasi e le squadre di serie A in due gruppi. Il primo gruppo incomincerà a giocare il 13 ottobre e le gare, oltre la domenica si svolgeranno anche il mercoledì alle 21.

Ecco comunque, in sintesi, una breve carrellata delle 14 squadre di serie A, primo gruppo.

IGNIS — *Scelta coraggiosa di Gamba: via Lucarelli e Polzot per far largo ai giovani (Rizzi, Salvaneschi e Gualco). Anche Raga ha fatto le valigie, per Lugano, e al suo posto è arrivato Yelverton, stupendo playmaker ammirato nei tornei estivi. I risultati della Coppa Intercontinentale (malgrado le sconfitte capitate per un solo punto alla conclusione del torneo) starebbero a dimostrare che il cambio è stato giusto.*

INNOCENTI — *Venduti Cerioni e Masini, sono avanzati di posto Bianchi e Vecchiato. Il problema non ancora risolto è quello dell'americano Randy Denton, dopo aver fatto vedere a tutti che era un grande pivot, ha preferito restare in America. Rubini, nelle nuove vesti di general manager, è tornato disperato negli USA e ha raccolto Billie Newton e Kim Hughes. Niente è stato comunque deciso e Pippo Faina, il nuovo allenatore, sta provando e riprovando i nuovi arrivati. Voci, d'altronde molto flebili, danno come favorito Hughes che è un pivot puro (2,09), dotato di buona tecnica. Per il momento è azzardato esprimere qualunque giudizio. Per la Coppa c'è l'oriundo Silvester.*

FORST — *Niente di nuovo. Taurisano punta sulla maturazione di Beretta e Tombolato, anche se per quest'ultimo, dopo l'incidente stradale capitatogli ai primi di agosto, l'inserimento potrebbe essere difficile: ma a Cantù credono nei tempi lunghi. Si sono costruiti il palazzetto nuovo e riavranno quindi, per intero, il pubblico amico, forse con qualche tifoso in più, conquistato lo scorso anno a Brescia.*

MOBILQUATTRO — *Cacciato Sales, è arrivato Guerrieri. Ma oltre al nuovo allenatore, sono giunti Pierangelo Gergati, 29 anni dalla Sinudyne (playmaker) e i giorani Guidali e Veronesi (dal Tosano). Barlucchi è tornato a Siena e Nizza è finito a Cagliari. Guerrieri promette pressing a tutto campo e tanto contropiede: una cosa è certa, Beppe Gergati avrà meno possibilità di perdere palloni e sbagliare passaggi e potrà tranquillamente lanciarsi a tutta velocità contro i sostegni del canestro avversario.*

CANON — *Hawes se n'è andato a giocare tra i professionisti americani e con lui si è volatilizzata buona parte dell'esperienza dello scorso campionato. Zorzi deve praticamente ricominciare da capo, il nuovo americano non è stato ancora scelto, attualmente sta provando un certo Christian. Anche qui una cosa è sicura: Peterson, l'allenatore della Sinudyne che ha fatto la «spia» ai prof americani, si dara malato il giorno della trasferta a Venezia.*

SINUDYNE — *Porelli ha acquistato «a mezzo servizio» il famoso McMillan, il quale farebbe il pendolare tra Oxford (dove usufruisce di una borsa di studio) e Bologna. Tutti affermano che è un grandissimo giocatore e qualcuno sogna lo scudetto. Insieme con lui sono arrivati anche Tommasini (2,08) e Violante dalla Panda di Brughetto. Peterson puo dirsi soddisfatto.*

ALCO — *Nikolic ha scelto Tom Riker, ex Knicherbrokers, e gli ha fatto firmare un contratto biennale. Ha portato via al Toncelli il giovane e promettente Giauro e si è fatto dare dal Saclà Caglieris e Benevelli. Dicono che il Palasport di Bologna sarà pieno tutte le domeniche.*

SAPORI — *Rimpatriato Barlucchi (36 anni) in più ci sono Ceccherini e Castagnetti. Cardaioli punta sempre sul trio Bovone-Jonshon-Cosmelli.*

DUCO — *Oltre al contesissimo Villalta c'è un americano di nome Mayer.*

FAG — *Spera sempre negli arbitri amici.*

IPB ROMA — *Bianchini, l'allenatore, è perlomeno molto simpatico. L'americano si chiama Rimol.*

BRINA — *A Rieti sarà difficile passare. Gennari è dimagrito, mentre Masini e Cerioni hanno lasciato l'Innocenti con fieri propositi di vendetta. Non sarà una grande squadra ma il quintetto base è perlomeno formato da cinque giocatori esperti.*

BRILL CAGLIARI — *Risolte le beghe interne e i rapporti con la SIR (società abbinate), è stato ingaggiato un allenatore americano, Landa, e acquistati, Lucarelli (2,13) dall'Ignis, e Nizza (2,00) dalla Mobilquattro. L'obiettivo di elevare l'altezza media della squadra è stato raggiunto. Sutter potrà giocare più tranquillo.*

SNAIDERO — *Hanno detto che si tratta del giocatore americano più forte che sia mai venuto in Italia. Parliamo di McDaniels, il pivot costretto all'esilio dal famoso allenatore «prof.». Bill Russel. Ha promesso un campionato da favola. Accanto a lui ci sarà anche Pierich.*

Silvio Trevisani

Per un punto l'Ignis perde la Coppa

CITTA' DEL MESSICO, 15 settembre

Un solo punto di svantaggio, al termine di una partita molto combattuta e aperta a qualsiasi risultato fino a pochi istanti dalla fine, ha inchiodato l'Ignis alla sconfitta contro la squadra americana della Università di Maryland che ha così conquistato la Coppa Intercontinentale di pallacanestro.

Prima della partita sia i varesini sia gli statunitensi erano i soli a punteggio pieno dopo quattro incontri fino allora disputati. Il match diretto, posto proprio a fine calendario del torneo, doveva decidere sulla assegnazione della Coppa che l'Ignis aveva già vinto per tre anni. La partita della scorsa notte, disputata in un clima molto acceso, ha dimostrato che le due formazioni erano effettivamente le più forti. Gli italiani, non ancora al massimo delle condizioni, hanno tuttavia controbattuto colpo su colpo alle prodezze degli americani che si sono confermati molto temibili specie in fase di attacco.

Nonostante la sconfitta, d'altronde più che onorevole, la Ignis soprattutto dopo essersi presa la rivincita europea nei confronti del Real Madrid venerdì scorso, ha comunque centrato l'obiettivo di essersi dimostrata la migliore formazione in campo europeo: un canestro in più ed avrebbe colto anche l'alloro mondiale.

Ecco i risultati dell'ultima giornata: Villa Nova (Brasile)-Aguascalientes (Messico) 82-54; Università di Maryland - Ignis 81-80.

Classifica finale: 1. Maryland; 2. Ignis; 3. Villa Nova; 4. Real Madrid; 5. Aguascalientes; 6. Chihuahua (Messico).

Nella «classica» per moto di serie

Sciaresa su Guzzi si impone a Monza

SERVIZIO

MONZA, 15 settembre

Sono state ancora oggi una volta di scena qui a Monza le motociclette. Non erano di scena gli assi dei gran prix ma giovani alle prime armi accorsi da tutte le parti d'Italia per disputare questa «classica» delle moto di serie. La gara, divisa in due classi da 251 a 500 cc e da 501 a 750 cc e imperniata su due manches e una finale per ogni classe si è svolta nella massima sicurezza e non si lamenta il benchè minimo incidente.

Va dato quindi atto al motoclub Milano che tutte le misure messe in atto per rendere la gara più sicura possibile, si sono dimostrate più che efficaci e hanno dato ragione a chi incolpava le inefficienti misure di sicurezza e non le moto per i tragici fatti che videro la morte prima di Pasolini e Saarinen e poi di Galtrucco, Chioni e Colombini.

A Monza quindi si può correre, basta che le misure di sicurezza siano idonee. Tornando alla gara vera e propria il clou del pomeriggio sportivo è stato senz'altro rappresentato dalla prova delle 750 vinta da uno straordinario Sciaresa su Guzzi che dopo essersi aggiudicato la prima manche ha trionfato pure nella finale dimostrando di essere una delle più promettenti matricole del motociclismo seniores di domani.

Altra vera rivelazione della giornata è stato Paolo Bonera, fratello dell'ormai «leggendario» Gianfranco. Come Franco anche Paolo ha esordito sul circuito monzese sbalordendo per la sua buona tecnica di guida e per la irruenza che tanto ricorda Franco nei suoi primi anni di carriera. Venendo ora alla cronaca della prima manche handicappato al via il favorito Mulazzani che partito molto in ritardo, si vedeva costretto a chiedere il massimo alla propria Guzzi che dopo una splendida rimonta che lo portava dal diciottesimo al secondo posto, era costretto a circa metà gara ad abbandonare per noie meccaniche.

Splendida invece la prova del compagno di squadra Sciaresa, pure lui su Guzzi che partito in testa al via manteneva la prima posizione fino al traguardo davanti a Santarelli (Ducati) e Pozzi (Laverda).

Nella seconda manche bella lotta tra i favoriti della Laverda Cereghini, quello della Guzzi Magni e il sorprendente Paolo Bonera che con una Kawasaki da lui stesso elaborata per più di metà gara non solo dava del filo da torcere alle più potenti quattro tempi, ma passava prepotentemente in testa e con una serie di spettacolari pieghe e contropieghe degne del fratello Gianfranco distanziava di parecchio i diretti avversari.

Disgraziatamente alla curva dopo il rettilineo un malaugurato grippaggio lo metteva fuori scena. Vinceva così l'ottimo e regolare Cereghini davanti a Cazzaniga (Ducati) e Martini (Ducati). Sfortunato in questa manche Magni, che dopo aver condotto per i primi giri in testa, si vedeva costretto a causa di un banale incidente tecnico ad una gara in sottotono.

Ed eccoci alla finale, al via il più veloce è Cereghini, mentre Sciaresa non riusciva ad avviare immediatamente la propria moto e partiva in ultima posizione. Nonostante ciò Sciaresa non si dava per vinto e rimontando posizioni su posizioni passava a metà gara al primo posto e conduceva fino al traguardo, che tagliava con un notevole vantaggio sul secondo classificato Santarelli e il terzo Faccioli (Ducati).

La finale delle 500 è stata vinta da Francini (Honda) davanti a Marcucci, mentre le due manches sono state vinte una dallo stesso Francini e l'altra da Piccirilli (Honda), poi squalificato dato che la sua moto è risultata alla verifica irregolare.

Enzo Del Vecchio

Nel «meeting» scaligero

Toscani il migliore a Verona

VERONA, 15 settembre

Buoni risultati al secondo meeting di atletica leggera allo stadio Bentegodi, anche se disertato da Sara Simeoni (per il matrimonio della sorella) e dalla Dorio (troppo stanca dopo gli «europei»).

I risultati migliori sono stati, tra gli juniores, quelli della toscana De Francisci che ha corso i 400 metri in 57"3, del milanese Toscani (100 m in 10"7), e nel 400 m di Diana il quale ha battuto in 48"8 il campione assoluto degli 800 metri, il romano Grippo.

A SAN SIRO NEL CRITERIUM NAZIONALE DI GALOPPO

Raga Navarro sorprende tutti

MILANO, 15 settembre

Grossa sorpresa nel Criterium Nazionale a San Siro: ha vinto Raga Navarro, il più abbandonato al gioco nel campo degli otto concorrenti. Il puledro della razza Montalbano ha premiato i non molti sostenitori con una quota di circa 60 contro 1 al totalizzatore. Favorita a uno e 3/4 sulle lavagne dei bookmakers era la «cornelliana» Marie de la Hire che aveva in sella il fantino inglese Willy Carson.

Dopo di lei erano appoggiati nelle scommesse Three Legs a due e mezzo e Red Tony e Marengo a 3,5. Fulminea la cronaca ma abbastanza avvincente per i 1200 metri del percorso. Al via Red Tony scatta al largo su Marengo e Start che hanno al loro fianchi Marie de la Hire e Three Legs. Dopo 250 metri Red Tony scende in diagonale per condurre su Marengo che precede Start. Dietro seguono, allo steccato, Raga Navarro e gli altri raggruppati.

Al parco vetture è Marengo che preme su Red Tony e anche Start si fa minaccioso. Al 1000 metri Marengo supera Red T. che si smarrisce e appoggia sulla destra, aprendo un varco lungo la corda. Nell'inaspettato corridoio Ciro Forte spinge sul suo Raga N. che avanza in bella progressione e si stacca in lotta con Start, l'unico in grado di tenergli testa.

Alla fine Raga N. vince per una corta incollatura — dirà la fotografia — su Start che lascia a due lunghezze Marengo. Quarto Red Tony un po' provato. Il vincitore ha siglato la sua impresa in 1'11". Interessante nella giornata il rientro della invitta Berkut nel Premio Mottalciata. La bella puledra di Mister Guest non ha entusiasmato dopo sei mesi di forzato riposo, ma ha comunque prevalso su Red Giri alla quale ha dato tre lunghezze.

Solo nelle ultime foiate di galoppo la figlia di Feria si è tesa nel meglio dell'azione rassicurando per i prossimi impegni. Un'esibizione notevole è stata quella fornita dalla giovane Red Gift sui 1000 metri del premio Diana vinto in una virtuale passeggiata su Cilera nell'ottimo tempo di 1'12"2.

Le altre corse sono state vinte da Al Capone (2° Tatum), Venador (Alamo), Bella (Tinca), Eta Beta (Brownsea), Jonata (Great Serpent).

V. S.